

LE ORIGINI ROMANE DELLA LOCALITÀ COMMENDA

Alessandra Milioni

La località Commenda, situata circa al km 6 della Strada Provinciale Martana, costituisce uno dei siti del territorio viterbese più ricchi di storia (fig. 1).

Si tratta infatti di un antico possedimento dell'ordine dei Cavalieri di Malta, le cui più remote notizie risalgono alla fine del XII e al principio del XIII secolo¹.

In quel tempo sorgeva sul luogo un castello soggetto a Viterbo, detto *San Vittore in Silva*, nel quale si insediarono i primi monaci-cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano di S. Giovanni, che vi costruirono la Chiesa di Santa Lucia. Tale chiesa e le pertinenze si trovano confermate al monastero di S. Martino al

Cimino nella Bolla di Innocenzo III nel 1208. Poco dopo i cavalieri vi fondarono una loro celebre *Domus hospitalis* dedicata a S. Giovanni Battista, e a qualche anno di distanza dal loro arrivo la località assunse il nome di SS. Giovanni e Vittore (fig. 2).

Con la Bolla di Gregorio XI nel 1377 fu inclusa nella diocesi di Montefiascone e cominciò da allora a chiamarsi La Commenda. Alla sua guida si succedettero illustri personaggi delle famiglie Aldobrandini, Rospigliosi, Farnese, Orsini e Sforza.

Nel 1555 anche Annibal Caro, entrato a far parte dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, fu nominato Commendatore della

tenuta dei SS. Giovanni e Vittore². Alla sua morte, nel 1566, La Commenda tornò ai Farnese, quindi nel 1799 fu incamerata dal governo repubblicano e divenne poi proprietà dei principi Doria Pamphili Landi. (fig. 3).

Gli edifici che attualmente costituiscono il caseggiato della Commenda nascondono tracce di un insediamento romano, di cui non si hanno notizie in alcun testo riguardante la storia del territorio viterbese in età romana. Soltanto una lettera inedita, risalente al 1806 e scritta da un tal Commendatore Laurenti, che evidentemente amministrava la tenuta in quel periodo, fornisce preziose informazioni riguardo i rinveni-

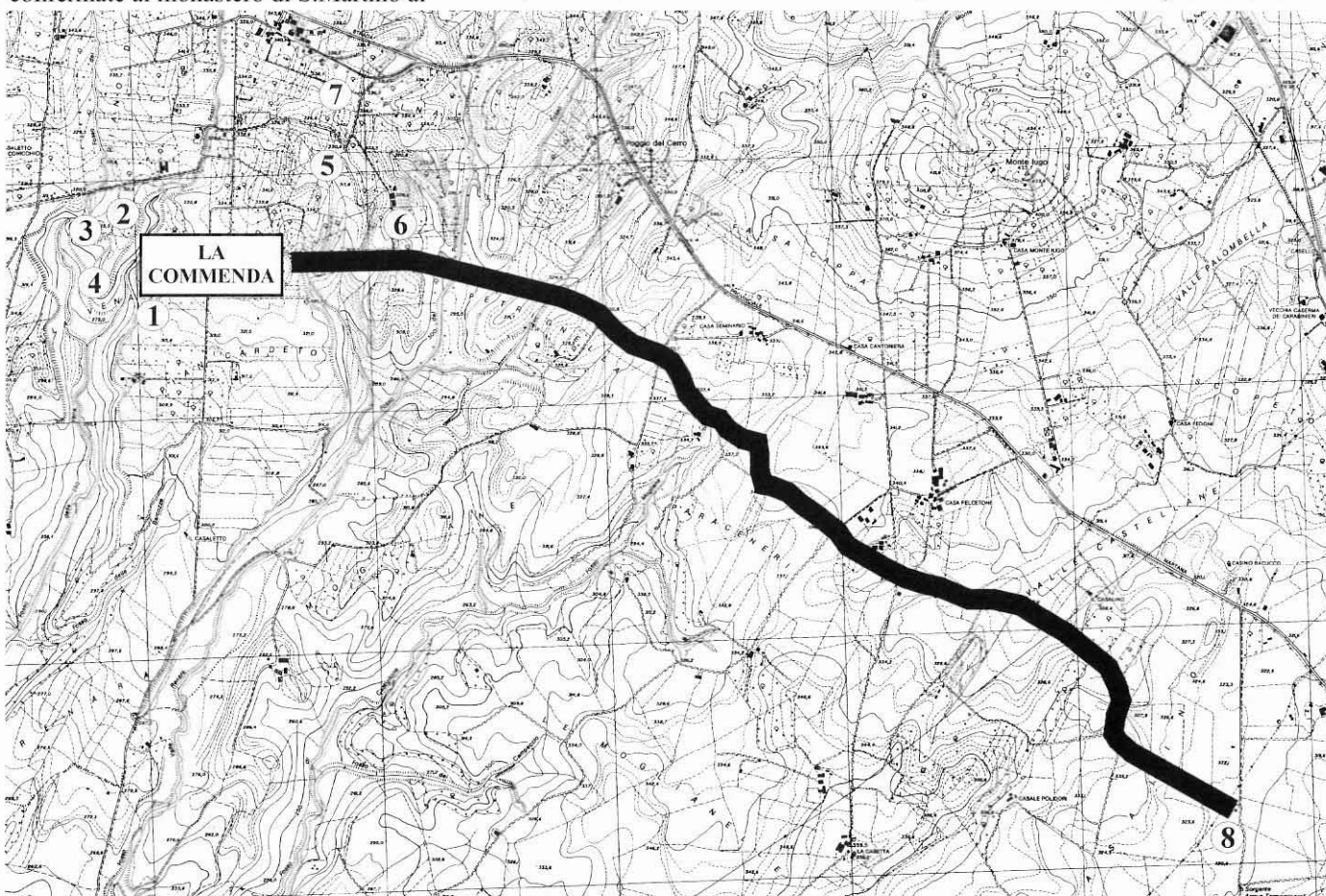


Fig. 1- Stralcio carta provincia Vt. 1) Area di frammenti fittili presso il caseggiato della Commenda; 2) Area di frammenti fittili sul pianoro in loc. La Vena; 3) Tombe lungo il costone occidentale in loc. la Vena; 4) Tombe lungo il costone meridionale; 5) Area di frammenti fittili in loc. Casone; 6) Tombe in loc. Casone; 7) Tombe in loc. Casone; 8) Ruzzola d'Orlando

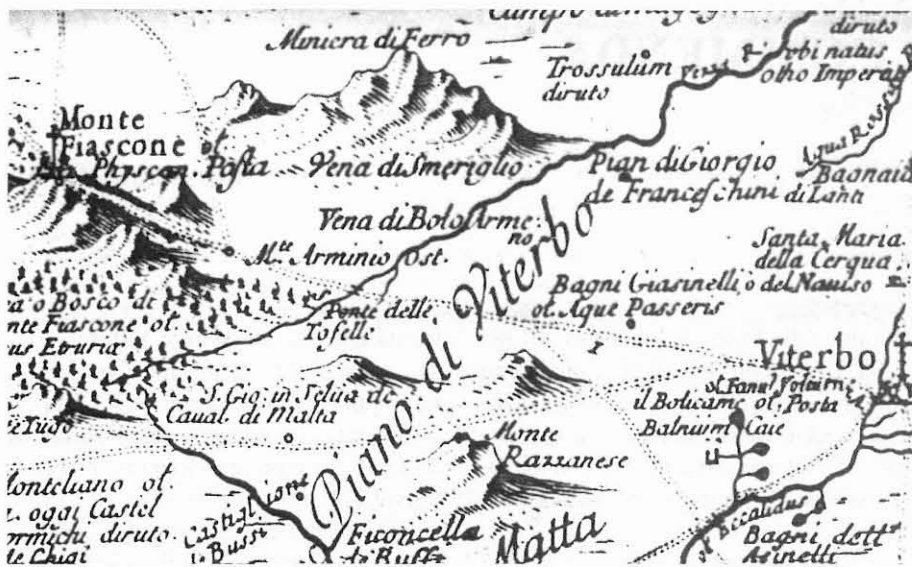


Fig. 2 - La Commenda di S. Giovanni in Selva nella carta di G. F. Ameti, 1696 (da A.P. Frutaz, *Le carte del Lazio*, Roma 1872, tav. 187)

menti avvenuti sul luogo³. Per la quantità dei particolari citati si ritiene utile riportarne quasi per intero il testo.

..... Il fabbricato della Commenda è tutto appoggiato sopra un fondo di mura antiche lavorate a pietre riquadrate di un palmo circa, le quali fundamenta si estendevano a ponente oltre l'abitato circa cinquanta canne, a levante poi circa centosettanta, che unito al recinto danno un'estensione di circa duecento e più canne, (una canna equivale a m.2,2) che doveva avere simil fabbrica unita alle sue adiacenze. A levante si vede dalle sole fundamenta rimaste, che ivi giaceva un fabbricato magnifico, con galleria a mezzo giorno, di cui s'osserva ancora l'imposta della volta lunga circa

diciassette canne, e larga due; le mura sono a opus reticulatum e si osservano nelle macerie avanzi di intonacature all'encausto di tutti i colori, secondo le stanze; si trovava pure delle sculture finissime in gesso simili a quelle della Villa Adriana e alle Terme di Tito.

Circa dieci anni addietro feci scoprire una parte di fabbricato di cui le sole fundamenta esistono per poter rilevare il disegno, almeno di quella porzione che era in un campo, dove si lavorava con li aratri; fu scoperto un angolo d'un pavimento di mosaico, che esposto all'aria si è distrutto, nè ho voluto far scoprire il resto, perchè non andasse a male. Non si poteva capire dal principio cosa fosse tale fabbricato per la sua irregolarità ed

angustia di stanze, ma scoperta che fu una porzione mi sono avveduto che erano due fabbriche ben distinte: la prima e la vera antica a mezzo giorno perfetto e la seconda costruita con li materiali della prima rovinata, messa a in le fundamenta della prima. Si vede da i tratti di cenere trovati nella prima che essa è stata distrutta da un incendio, si trovano dei pezzi di marmi e porfidi, avanzi di pavimenti, esiste pure una conserva d'acqua, che ho fatto purgare dalle macerie di cui era ripiena, e si è trovata tale conserva tutta intonacata di coccio pisto come la piscina mirabile di Nerone a Puteoli, la quale conserva, lunga quattro canne, larga due e mezzo circa, con tre emissari larghi quattro palmi dalla parte di mezzogiorno, con una banchinetta tutto intorno, ne si sa comprendere da dove viene l'acqua che doveva uscire per li suddetti tre emissari.

Si sono trovati dei condotti sotterranei di terracotta a levante, che dovevano condurre parte di quell'acqua in una porzione di giardini che dovevano circondare quel magnifico fabbricato; dalli emissari suoi però si rileva che doveva essere considerabile l'acqua che da que-



Fig. 4 - Blocchi di travertino lavorati presso il caseggiato della commenda

sta conserva usciva.

Da tutto il sopra esposto rilevai dover essere stato questo luogo anticamente una magnifica delizia, ed infatti tra breve si realizzarono li miei sospetti.

Permisi a Marinelli, allora affittuario di fabrica, una piccola casetta dentro il recinto dell'abitato, ciò fu nel 1792, giusto scavando le fundamenta di tale casa trovò un angolo d'una lapide di marmo pario di eccellente scultura, le lettere erano di tre oncie e più, perfette nel lavoro, ciò suppone una lapide di vari piedi di grandezza.

La prima linea conteneva PLINII e

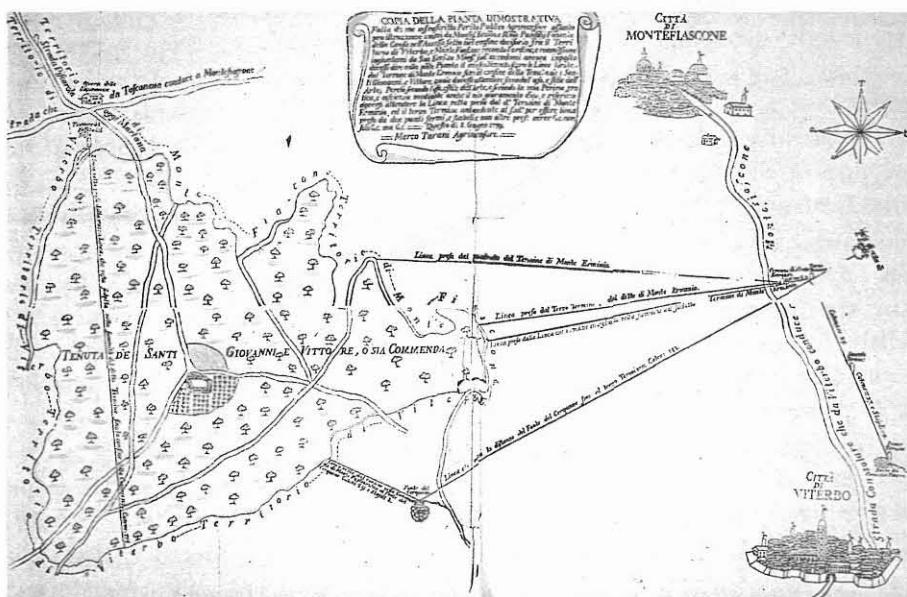


Fig. 3 - La tenuta della Commenda nella mappa Montefiascone. "Montefiascone confini con Viterbo, 1759 (Archivio di stato di Roma, Coll. Disegni e Piante, Coll.i cart.45 n.147)



Fig. 5 - Colonna di peperino nel cortile interno della Commenda

non so che altra lettera⁴, la seconda FABII con altre due lettere di cui non mi sovviene. Detta iscrizione fu pure osservata dal Sig. Venturi che si trovava meco; raccomandai caldamente all'affittuario che avesse custodito gelosamente simil frammento e lo ripose nel magazzino a grano.

Quando io, ritornato alla Commenda un anno dopo ne feci ricerca, per quante diligenze fossero fatte non ho mai più potuto rinvenirla, mi è stato supposto che fosse stata messa da qualche ignorante villano per contro peso ad una soma; ho fatto ricercar il campo dove mi fu detto essere stato veduto, ma sempre inutilmente. Sono persuaso però che non sarebbe difficile da rinvenire il rimanente di tale lapide nelle vicinanze del sito dove fu trovato simil frammento.

Da tutto il su esposto arguisco che possa esser stata questa una delle quattro ville di Plinio e precisamente quella da esso descritta nelle sue lettere in Etruria, tanto più che la macchia della Commenda viene detta "lucus Etruriae".

Ciò però che non so spiegare si è che tra le fondamenta, mentre queste si scoprivano per poter levare il disegno, furono trovati alcuni cadaveri sepolti coperti d'una lastra, a mezzogiorno del fabbricato dalla parte esteriore se ne trovano moltissimi (li antichi solevano farsi seppellire nei loro giardini). Tali cadaveri sono coperti da quattro grandi tegole larghe più di tre palmi, larghe anche

..... e ventotto di passetto romano. Si sono trovati diversi istromenti assieme alli cadaveri, come stili, coltelli ed altri strumenti già tutti corrosi dalla ruggine, furon trovate ancora le ossa, per quanto mi fu riferito, non trovandomi io presente, d'una smisurata grandezza.

In uno fu trovato me presente, un pendente d'oro tutto corrosi dal tempo, la di cui forma elegantissima era uno spillo messo in tondo, la punta intrando nel capo, simile ai pendenti attualmente usati.....

Il pendente era d'un'oncia di diametro, ciò che prova che detti cadaveri furon sepolti ne' tempi de' gentili, prima che l'Italia cadesse nella barbarie.

Da vari contadini ho più volte inteso esservi trovate delle urne di terracotta e dalla descrizione fattamene esse eran di forme eleganti e si asseriva da certi vecchi, ora morti, che uno tra li altri ne avesse trovato una ripiena di monete d'oro, e che era andato a stabilirsi in Viterbo; io però non ne ho veduto, finora almeno.

Esistono bensì dei frantumi di anfore antiche di smisurata grossezza e grandezza, pizzute nella parte inferiore, che li antichi solevano piantar nella sabbia per ivi conservare i loro vini. Sotto li occhi miei si son trovate poche medaglie, alcune benissimo conservate di Adriano e Traiano.

Nel resto del territorio si osservano molti avanzi di fabbriche distrutte, ciò che prova che era popolatissima questa contrada, dai condotti sotterranei di eccellente lavoro per condurre le acque.

A qualche distanza dall'abitato, a ponente tra due fossi, si osservano delle avanzi di fabbriche che dal vecchio Marinelli mi fu detto essere un paese con la sua rovina, ma di ciò non se ne trova nessuna memoria; si vede bensì che la Commenda è stata edificata dalle pietre cadute delle fabbriche precedenti, e ciò per comodo de' materiali, giacché si sarebbe potuto scegliere un sito più elevato per la salubrità dell'aria...

Attualmente le uniche tracce che rimangono dell'insediamento romano sono costituite da frammenti fittili sparsi sul terreno circostante la tenuta (fig. 1, n. 1) e da alcuni blocchi in travertino lavorati (fig. 4); al centro del cortile interno della Commenda è inoltre visibile una piccola colonna in peperino a fusto liscio, alta circa cm 70, anch'essa da riferire probabilmente alle strutture romane esistenti sul luogo (fig. 5).

Nelle ultime righe della lettera qui riportata, viene fatto cenno ad alcuni avanzi di fabbriche situate poco ad Ovest della Commenda, forse da riferire ad un paese con la sua rovina. Le poche indicazioni che vengono fornite sulla loro posizione rispetto alla Commenda, ...a ponente tra due fossi, farebbero in effetti pensare che tale sito possa essere identificato con il pianoro in località La Vena.

Su tale pianoro, situato circa m 500 ad Ovest della Commenda e delimitato ad Est e ad Ovest dai due rami del Fosso della Vena, è visibile un'ampia area di frammenti fittili (fig. 1, n. 2). Tra il

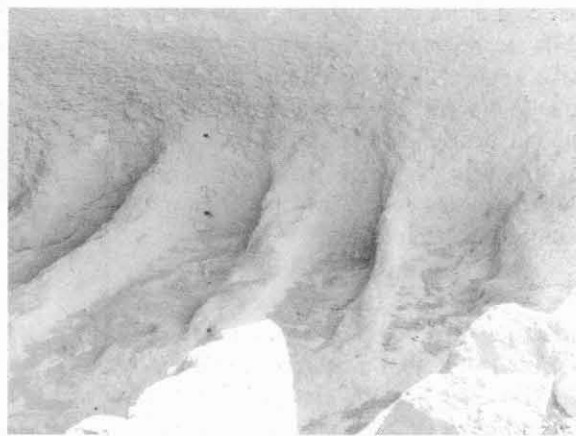


Fig. 6 -Tracce di loculi in una delle tombe lungo il costone occidentale in loc. La Vena

materiale si notano frammenti di tegole e laterizi, frammenti di ceramica comune, di ceramica a vernice nera, di ceramica medievale ed una fuseruola fittile (figg. 7-8).

Nei sottostanti costoni tufacei sono inoltre presenti i resti di una piccola necropoli di età etrusco-romana, in gran parte distrutta in seguito a sbancamenti compiuti nel 1978⁵. Lungo il costone occidentale (fig.1, n. 3 e fig. 9) sono visibili i resti di alcune tombe a camera del tipo con corridoio centrale e banchine laterali, in cui erano ricavati loculi trasversali (fig. 6); nel costone che delimita il pianoro a Sud-Ovest (fig. 1, n. 4) si aprono invece numerose tombe, alcune delle quali di notevoli dimensioni, tutte utilizzate, soprattutto a partire dal periodo medievale, come ricoveri agricoli ed abitazioni rupestri (fig. 11).

In una carta del 1625 tratta dal *Cabreo delle Commende di Montefiascone e Viterbo*⁶, (fig. 10) la località sembra essere individuata attraverso la presenza di un fontanile, da riferire probabilmente alla sorgente La Vena, poco al di sopra del quale è visibile una costruzione del tutto simile ad una torre, che confermerebbe l'esistenza, sul pianoro ad Ovest della Commenda, di un insediamento antico.

La piccola necropoli in località La Vena sarebbe quindi da riferire all'insediamento localizzato sul pianoro sovrastante, il quale, esistente durante il periodo medievale, dovette però impiantarsi su un precedente abitato etrusco-romano.

In prossimità della Commenda, circa m 300 a Nord-Est di essa, in località Casone, è localizzato un altro piccolo insediamento antico, testimoniato da un'area di frammenti fittili (fig. 1, n. 5) e da alcune tombe di età etrusco-romana (fig. 1, nn. 6-7). Quest'ultimo, insieme a quello in località La Vena, documentano quindi l'esistenza di abitati di età etrusco-romana di piccole dimensioni, legati probabilmente all'insediamento più ampio della Commenda.

Attraverso l'analisi della cartografia antica, della fotografia aerea e della distribuzione del popolamento, è possibile inoltre ipotizzare l'esistenza di un diverticolo dell'antica Via Cassia che univa quest'ultima alla Commenda, e che proseguiva probabilmente in direzione del Lago di Bolsena. La strada si diramava

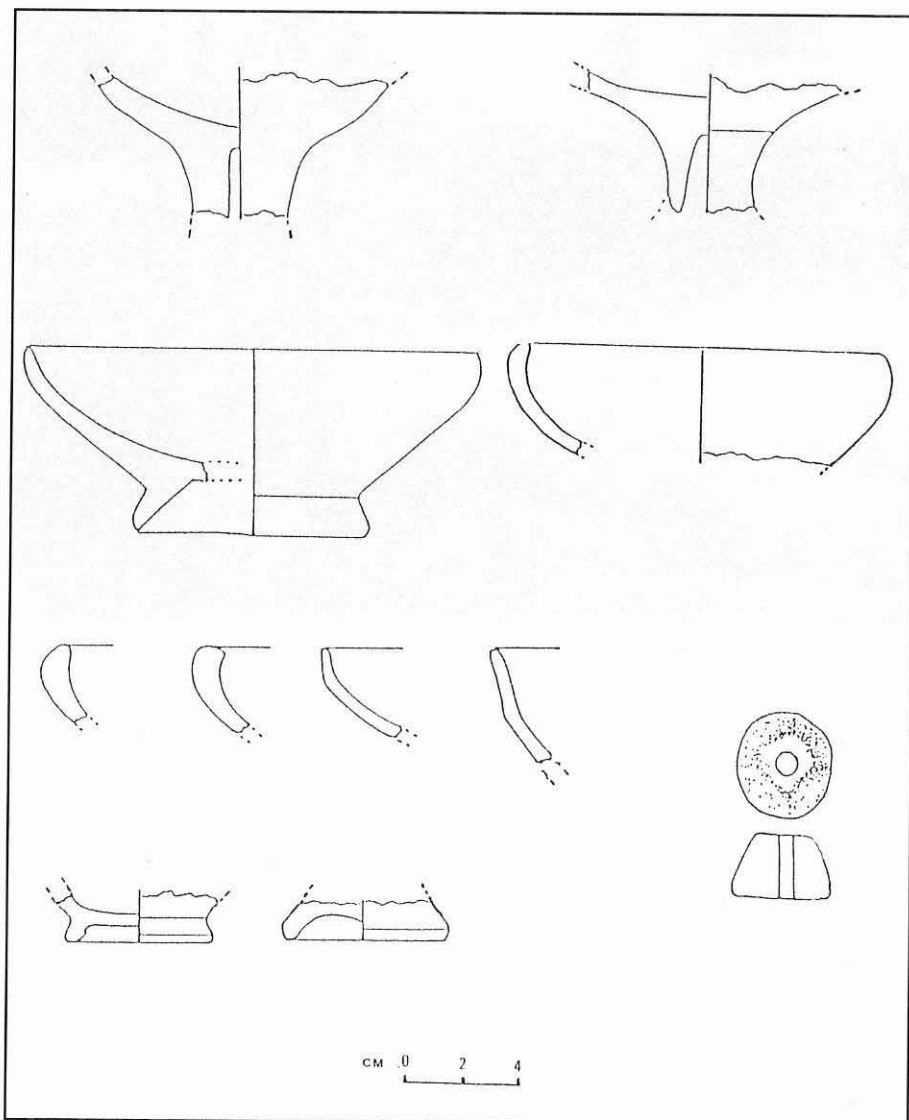


Fig. 8 - Ceramica a vernice nera e fuseruola fittile dal pianoro in loc. La Vena

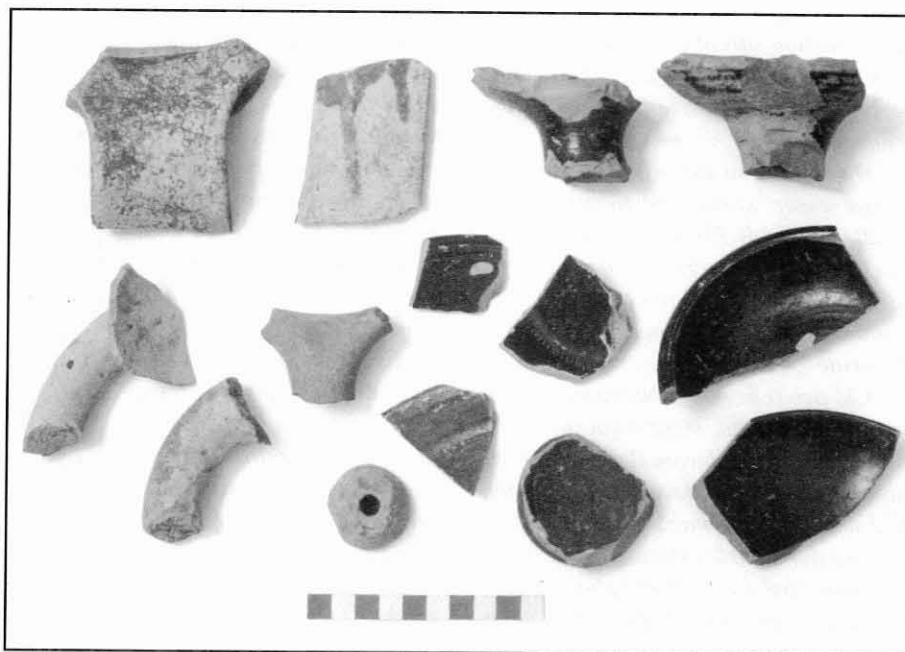


Fig. 7 - Frammenti ceramici dal pianoro in loc. La Vena

CABREO DELLE COMENDE DI MONTEFIAS

CONE E VITERBO
E TVTTI SVOI MEMBRI

FATTO FARE DALL'ILL^{RE} SIG.FRA SIGNORINO
GATTINARA PRIORE DEL BAGLIAGGIO
DI S^{RE} EVFEMIA COM^{DE} DI DETTE COMENDE

L'ANNO 1625

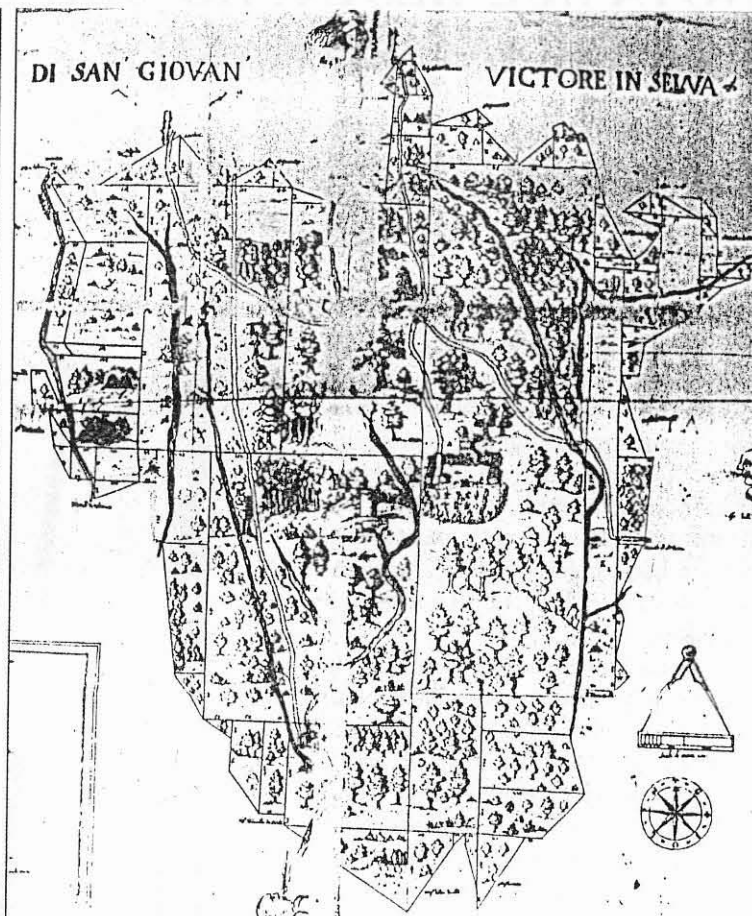
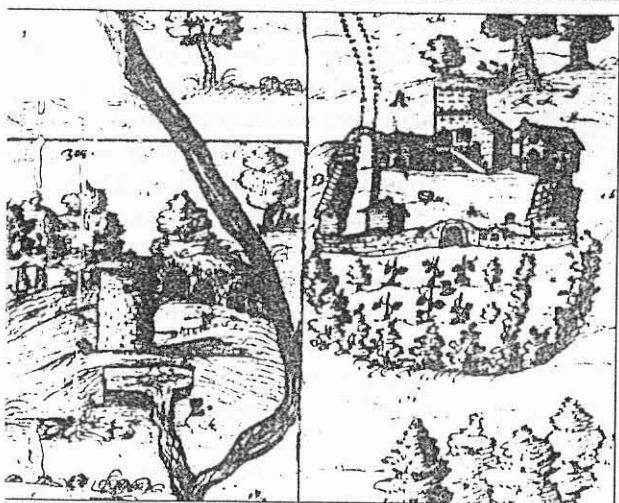


Fig.10-Pianta della tenuta della Commenda; in basso a sinistra particolare della struttura antica sul pianoro in loc. La Vena

dalla via consolare in località Bagnaccio, esattamente nel punto in cui sono visibili i resti di una struttura romana in opera cementizia, nota con il nome di "Ruzzola d'Orlando" o "Sasso Grosso" (fig. 1, n. 8). Quest'ultima, descritta per la prima volta dal Pasqui⁷, viene definita dallo Zei come *...avanzo di una costruzione imperiale, rovesciatosi in modo tale da lasciare al di sotto i vari blocchi uniti dell'architrave, o di una pesante cornice di separazione in travertino*⁸.

La struttura ha esternamente assunto

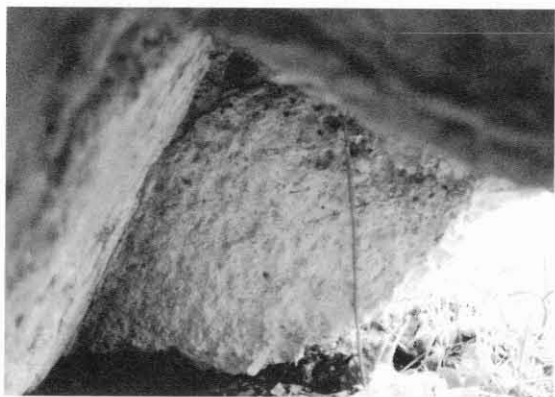


Fig.9 - "Ruzzola d'Orlando: visione dall'interno"

con il tempo una forma arrotondata, mentre all'interno non presenta tracce di architrave o cornice in travertino. Da ciò che si può osservare, riuscendo ad introdursi, non senza difficoltà, all'interno della "Ruzzola", sembrerebbe trattarsi del rudere di una parete con attacco di pavimento, crollata su se stessa (fig. 9). Per quanto riguarda la funzione dell'edificio, non ci sono elementi per poter affermare se si trattasse di un sepolcro o di una struttura termale, come è stato proposto in passato, data la vicinanza con le sorgenti di acqua sulfurea del Bagnaccio. Si può soltanto parlare in modo generico di un edificio, probabilmente da mettere in relazione con il diverticolo dell'antica Cassia che aveva inizio proprio in quel punto della strada consolare. Il tracciato di quest'ultimo è tuttora conservato in una carrareccia con direzione Nord-Ovest (fig. 1), che attraversa un territorio in cui è ben documentata la presenza di numerosi insediamenti rurali di età romana.

NOTE

¹ G. SILVESTRELLI, *Città, castelli e terre della regione romana*, Città di Castello 1940, p.748. Sulla tenuta della Commenda si veda anche G.BRECCOLA, M.MARI, *Montefiascone*, Montefiascone 1979, pp.233 sg.

² Sul ruolo svolto da Annibal Caro si veda O. PULETTI, *Annibal Caro. Viterbo e il suo territorio nelle Lettere familiari*, Viterbo 1964.

³ Archivio Storico Comunale, Biblioteca degli Ardenti, *Relazione sulle rovine esistenti alla Commenda*, in "Miscellanea" n. 10, II C I 36.

⁴ La stessa iscrizione è riportata in P. PIO SEMERIA, *Memorie*, vol. III, p.204, n.11, Archivio Storico Comunale, Biblioteca degli Ardenti, II C 3 322.

⁵ Archivio Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, n. 2084/3, Montefiascone 1978.

⁶ G. BRECCOLA, *Montefiascone. Immagini e testimonianze*, Montefiascone 1995, tav.IV.

⁷ G. GAMURRINI, A. COZZA, A. PASQUI, R. MENGARELLI, *Carta Archeologica d'Italia (1881-1887). Materiali per l'Etruria e la Sabina. (Forma Italiae serie II, doc. I)*, Firenze 1972, p.72, n.21.

⁸ C. ZEI, *Le Terme romane di Viterbo*, Viterbo 1917, p.13.